

Giovedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 19, 1 - 2. 9 - 11. 16 - 20****Matteo 13, 10 - 17****1) Orazione iniziale**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.

2) Lettura: Esodo 19, 1 - 2. 9 - 11. 16 - 20

Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo».

Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

3) Commento⁹ su Esodo 19, 1 - 2. 9 - 11. 16 - 20

• **Nel brano appena ascoltato ci sono due aspetti in particolare sui quali ci soffermiamo: il primo, la figura di Mosè, come figura del mediatore, del portatore della parola di Dio che trasmette la fedele amicizia tra Dio e il suo popolo.** Chi è stato per noi quel Mosè? Dio si presenta a noi negli incontri, negli sguardi altrui e sono state queste testimonianze che hanno profondamente segnato il mio cammino e nelle quali ho sempre sentito che oltre al semplice incontro c'era un qualcosa di più che non erano eventi finiti a sé stessi ma avvenivano per un motivo ben preciso. **Il secondo aspetto invece è la parola di Dio rivolta a Mosè che fa da introduzione alla narrazione dell'alleanza. Dio in questo annuncio chiama ognuno di noi, ci invita a fermarci a fare memoria al passato, a riconoscere la sua presenza nella nostra storia.**

– “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali d'aquile e vi ho fatto venire fino a me”. Sono con te da sempre, ti ho accompagnato, sostenuto, aiutato... Con queste parole Dio ci dimostra un amore carico di premura e tenerezza.

Fa poi un appello al presente:

– “Ora se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza”.

E ora? **Il Signore chiede semplicemente l'ascolto della sua voce, non chiede nulla in cambio, solamente una relazione basata sull'ascolto con volontà di custodire la sua amicizia.** Dio ci chiama attraverso un paziente percorso di iniziazione alla libertà e alla responsabilità, a una relazione di amore matura con lui.

Infine, nel terzo passaggio si apre al futuro

– “Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”:

Ci svela la sua promessa, la salvezza, una vita in pienezza nel suo nome. Per ognuno di noi Lui ha un progetto, che non sappiamo come si realizzerà ma che possiamo scoprire se ci affidiamo a lui e ci mettiamo in ascolto.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.seminariopadova.it

• **Non è facile rimanere alleati a Dio, rimanere saldi nella fede.** La frenesia della vita quotidiana, la ricerca di un piacere, di una felicità immediata, il desiderio di essere riconosciuti, alcuni legami, spesso ci possono portare a pensare anche che non abbiamo bisogno di Dio nella nostra vita o potrebbe per noi assumere un "ruolo" marginale in essa.

Ma ora, con questa promessa, **Dio, ricordandoci che noi siamo figli suoi, amati**, che è sempre stato presente e che ci ha sostenuto anche nei momenti in cui siamo caduti, anche quando ci siamo allontanati, **ci promette che se lo ascoltiamo**, se riconosciamo la Sua azione nella nostra storia, se perseveriamo in ciò che crediamo, se ci fidiamo di Lui e di noi stessi, prendendo per mano quelle paure e abbattendo quei muri che ci frenano a dare una svolta, **ci dona una vita felice, vera, autentica e in pienezza.**

4) **Lettura: dal Vangelo di Matteo 13, 10 - 17**

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!".

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Matteo 13, 10 - 17**

• Nel Vangelo Gesù parla con semplicità, in modo umano, a volte esplicitamente, a volte con parabole, secondo le categorie dei suoi ascoltatori.

In qualunque forma la voce di Dio si faccia udire, è fondamentale essere attenti, con cuore docile.

Gesù esprime chiaramente la condanna per chi si chiude alla sua parola: "A loro non è dato conoscere i misteri del regno dei cieli", perché "il loro cuore si è indurito, son diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non vedere e non sentire". E tanto facile essere duri d'orecchio verso il Signore, quando altre voci ci lusingano e altri rumori ci piacciono di più. E non ci accorgiamo che sono proprio solo "rumori", aria in movimento, senza contenuto.

Chiediamogli la grazia di saper sempre udire e seguire la sua voce, per avere la beatitudine che egli ha promesso: "Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono! In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato ascoltare quello che voi ascoltate".

Non capiremo mai abbastanza quanto sia grande il dono che Dio ci ha fatto con la sua parola scritta e con la sua parola vivente, Gesù, verbo del Padre.

• **Matteo non ci trasmette solo la parabola, ma ci offre anche un'attualizzazione che trasforma la parabola indirizzata ai predicatori in una catechesi per i convertiti.** La spiegazione si rivolge ai fedeli e insiste sulla necessità delle disposizioni interiori perché la Parola ascoltata sia capita e porti frutto. **Le disposizioni più importanti sono l'apertura e la sensibilità ai valori del regno di Dio, il coraggio di fronte alle persecuzioni, la costanza o perseveranza, la resistenza allo spirito maligno e la libertà interiore.**

Il mistero del comprendere o del non comprendere (v.11) ha un riferimento a Dio. I misteri sono conoscibili solo con l'aiuto di una particolare luce che viene da Dio. Ci si può chiedere in che rapporto stiano tra loro, secondo Matteo, il credere e il conoscere. **Per Matteo la fede è principalmente fiducia riposta interamente nella persona di Gesù.** La conoscenza si fonda sulla fede e viene concessa alla fede.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Non è la prima volta che nella storia della salvezza si verificano insuccessi come quelli di Gesù. Sembra anzi il destino di tutti i profeti. **Gesù ha scelto il linguaggio in parabole perché il popolo d'Israele non ha voluto "vedere e ascoltare" quanto Gesù aveva annunciato e proposto loro in termini semplici e chiari.**

I discepoli, invece, sono chiamati a conoscere in pienezza "i misteri del regno di Dio", cioè il piano di che Dio ha sull'umanità, rivelato da Gesù stesso attraverso le sue parabole.

La constatazione "a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" (v.12; cfr Mt 25,29) descrive la dinamica paradossale della rivelazione: i discepoli, proprio perché seguono Gesù, possono giungere a una conoscenza sempre più profonda di essa; le folle, al contrario, non avendo preso una decisione favorevole nei suoi confronti, si allontanano sempre più dalla logica del Regno.

La seconda parte della risposta di Gesù indica la vera e propria motivazione del suo parlare in parabole (v.13). Questo linguaggio mette in evidenza l'atteggiamento della folla che, pur vedendo e ascoltando, non riesce a comprendere. Si tratta di un discernimento che la folla non riesce a fare, proprio perché non ha deciso di mettersi al seguito di Gesù. Essa non capisce Gesù e di conseguenza non capisce il suo linguaggio.

Lo scandalo del rifiuto del messia rientra nel progetto di Dio attestato dalle Scritture. Mentre di solito Matteo inserisce i testi biblici per offrire al lettore una conferma e un commento, in questo passo pone sulle labbra di Gesù il testo di Isaia. Proprio l'introduzione attraverso il verbo "compiere" (anapleroo) mostra come l'incomprensione della folla porta a compimento la parola di Dio.

Nella terza parte della risposta (v.16) **Gesù evidenzia il privilegio dei discepoli. A differenza della folla, essi possono "vedere e ascoltare"**. La motivazione della loro felicità viene preceduta dall'espressione "in verità vi dico" con la quale Gesù garantisce la certezza della sua affermazione. Egli colloca i suoi discepoli al vertice di una storia di promesse, i cui destinatari sono distribuiti in due categorie: "i profeti e i giusti" (v.17).

Questa espressione associa coloro che hanno annunciato la volontà di Dio, i profeti, e coloro che l'hanno attuata, i giusti (cfr Mt 10,41; 23,29). Questi sono i rappresentanti della storia biblica.

I discepoli sono beati perché possono conoscere il piano di Dio, che ora viene manifestato da Gesù. Sono essi, e non la sinagoga, la continuazione del vero Israele.

● **Udire non è ascoltare. Guardare non è vedere. Gesù fa un distinguo di termini ed espone ai suoi una lezione di alta spiritualità.**

Beati sono coloro che ascoltano e i veri ricchi sono coloro a cui è concesso di vedere.

Solo con questo presupposto risolviamo l'enigma che Gesù di seguito enuncia sotto gli occhi di un lettore turbato: a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

Il vero problema di noi uomini è di non riuscire a vedere. Piuttosto guardiamo ma guardiamo le ombre della verità. La verità, quella vera, ci è nascosta. Avremmo tanto bisogno di quella vecchia profezia di Isaia che rimandava ad un giorno in cui "Dio strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti".

Abbiamo bisogno di vedere chiaro, di trovare i tesori nascosti in questa nebbia diffusa. Avremmo bisogno di visori infrarossi come quelli che permettono di vedere di notte o dentro le nuvole di gas lacrimogeni. Abbiamo bisogno, in realtà, della Luce della Grazia interiore. Ecco la vera ricchezza. Adesso possiamo risolvere l'enigma: **chi si ritrova con questa Grazia gli sarà dato e sarà in abbondanza, ma chi non ce l'ha gli sarà tolto anche quella finta ricchezza che pensa di avere.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dio dei nostri padri, aiuta i pastori della Chiesa a proclamare e spiegare con fede la tua parola, perché il cuore degli uomini si apra alla verità. Preghiamo?
- Dio di bontà, disseta con l'acqua della tua presenza tutti quelli che ti cercano, perché riconoscano che tu sei Signore, fonte della vita. Preghiamo?
- Dio dell'alleanza, concedi ai bambini che in questi giorni ricevono il battesimo, di percorrere l'intero cammino di fede, perché il germe della vita divina produca molti frutti. Preghiamo?
- Dio di misericordia, perdona coloro che pur avendo ricevuto la tua buona notizia non l'hanno accolta, perché vedano che la tua bontà è superiore al loro peccato. Preghiamo?
- Dio della nostra vita, dacci fede per vivere questo giorno alla tua presenza, perché anche nelle vicende più umili riscopriamo l'efficacia della tua salvezza. Preghiamo?
- Preghiamo perché il mondo occidentale riscopra la fede in Gesù Cristo?
- Preghiamo per chi esercita il ministero del lettorato?

7) Preghiera: Daniele 3***A te la lode e la gloria nei secoli.***

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*